

Cantando le notizie: la storia dell'ultimo 'cantastorie' italiano – che a 90 anni ancora si esibisce.

Famoso per aver trasformato in canzoni fatti di cronaca nera e scandali politici – e per esser stato denunciato da Silvio Berlusconi – Franco Trincale mantiene viva la tradizione nella sua casa di riposo.

Giorgio Ghiglione

Quando Franco Trincale faceva l'apprendista barbiere, cantava canzoni siciliane durante le pause tra un cliente e l'altro, mentre il suo capo suonava la chitarra.

Allora non avrebbe mai immaginato che da adulto sarebbe diventato l'ultimo grande *cantastorie* d'Italia, una tradizione ormai estinta di musicisti itineranti che intrattengono il pubblico raccontando le notizie in forma di canzone. E non avrebbe potuto prevedere che avrebbe continuato a esibirsi a 90 anni, in una casa di riposo.

Per sei decenni, Trincale ha percorso [le strade di Milano](#) cantando i momenti salienti della storia, dal terrorismo degli anni '70 [all'elezione di Berlusconi](#) e alla guerra in Iraq. Ha [pubblicato più di 30 album](#) e si è esibito ovunque, dall'URSS agli Stati Uniti. Ha anche svolto un ruolo chiave nel movimento operaio italiano, fornendo la colonna sonora alle proteste dei lavoratori.

Nato nel 1939 a Militello in Val di Catania, una piccola città della Sicilia, vive a Milano da 70 anni. Lo incontriamo al Parco delle Cave, una struttura di assistenza in un moderno edificio di mattoni rossi, che è stata la sua casa negli ultimi due anni. Trincale ha organizzato un concerto per San Valentino e la sala principale è gremita di circa 150 persone: anziani residenti e loro parenti.

Trincale li intrattiene con una canzone composta di recente "L'amore universale". La sua di Trincale fatica con le note più alte, ma il pubblico lo aiuta. Dopo aver memorizzato il ritornello, cantano e battono le mani a tempo. La moglie di Trincale, Lina, affetta da Alzheimer e in grado di comunicare solo con gli occhi, è seduta in prima fila.

Decenni fa, quando molti italiani erano analfabeti, l'arrivo di un *cantastorie* in una città era un grande evento. Con l'avvento della televisione, il loro ruolo si è evoluto in quello di musicisti itineranti che intrattenevano il pubblico raccontando notizie in modo drammatico o ironico, accompagnati da una chitarra o da una fisarmonica e da grandi poster illustrati. Come altri musicisti itineranti in Europa, i *cantastorie* discendono dai "trovatori" medievali, ma ciò che li distingue è che cantano solo storie di vita reale.

Tradizionalmente, i *cantastorie* si mantenevano grazie alle donazioni del pubblico e alla vendita di volantini con i testi delle loro *cantate* (o racconti) e, più tardi, di dischi. Tra gli anni '20 e '70, *cantastorie* famosi come [Ciccio Busacca](#), [Otello Profazio](#), [Rosa Balistreri](#) e [Marino Piazza](#) cantavano *cantate* sanguinose su una [giovane donna che uccideva il suo stupratore per vendetta](#) o su [donne uccise dai loro mariti](#). Altri temi ricorrenti erano [l'emigrazione](#), [la mafia](#) e, occasionalmente, le notizie internazionali: ["Nixon e Mao a tutte le guerre dicono ciao"](#), cantava Marino Piazza in riferimento all'incontro tra i due leader nel 1972.

"I *cantastorie* inseguivano l'attualità", afferma Mauro Geraci, antropologo dell'Università di Messina. Non è un caso, dice, che "siano emersi all'inizio del XX secolo, quando si stava formando l'opinione pubblica". Facevano critica sociale: "Salvatore Di Stefano, un *cantastorie* siciliano, diceva che quando vedeva qualcosa che non andava, era il momento di scrivere una canzone".

Trincale è diventato un *cantastorie* per necessità: "Mi ero appena sposato con Lina e avevo lasciato la marina dopo tre anni di servizio. Ho provato a vendere verdura, ma non ha funzionato, così mi sono detto: 'Diventerò un *cantastorie*'. Nel 1959 si è trasferito a Milano. Ha iniziato

esibendosi con canzoni tradizionali napoletane nelle strade principali della città, prima di suonare fuori dalle fabbriche che all'epoca assorbivano migliaia di migranti dal sud. E' lì che ha sviluppato il suo stile caratteristico di "giornalismo cantato".

Le *cantate* tradizionali durano ore, ma i lavoratori fuori dalle fabbriche avevano solo brevi pause, quindi Trincale sviluppò *cantate* che duravano solo pochi minuti. Le condizioni di lavoro divennero un tema ricorrente: "I lavoratori mi chiedevano perché non scrivessi dei loro problemi, come il [rinnovo dei contratti](#). Mi davano alcuni suggerimenti e io li inserivo nella canzone".

«Le ballate di Trincale riescono a cogliere e denunciare un problema in pochi minuti», afferma Geraci. I lavoratori e gli immigrati lo consideravano [la loro voce](#) e gli scrivevano lettere raccontandogli le loro difficoltà.

Trincale si interessava anche ai crimini reali. Una delle sue [opere più famose](#) riguarda il rapimento e l'omicidio di un [ragazzo di 12 anni](#), Ermanno Lavorini, avvenuto nel 1969. Anticipò i podcast true crime: [sei dischi che](#) seguivano in tempo reale i resoconti delle indagini, mentre Trincale cantava della frenetica ricerca del bambino e degli indizi e esortava i rapitori a farsi avanti. Ha anche fatto reportage originali: "Quando Trincale [cantava](#) di un bambino di sette mesi ucciso dai gas lacrimogeni della polizia durante [lo sgombero di una casa occupata](#), ha parlato con la madre. In che cosa differisce questo dal giornalismo?", chiede Geraci.

In seguito, Trincale iniziò a esibirsi regolarmente in un angolo [di Piazza Duomo](#), dove ha cantava di [Tangentopoli](#) – lo scandalo di corruzione dei primi anni '90 che spazzò via la classe politica italiana – nonché di Diego Maradona, del vertice del G8 del 2001 a Genova e dell'avvento dei telefoni cellulari. Nel 2002, Silvio Berlusconi, l'ex primo ministro, chiese di spostare un processo per corruzione fuori da Milano, sostenendo che le esibizioni di Trincale che lo prendevano in giro stavano [creando un ambiente di parte](#).

Nel 2008 Milano [ha insignito Trincale di una medaglia](#). Il governo gli ha concesso una pensione vitalizia per i suoi meriti artistici e nel 2018 [è stato inaugurato](#) un museo a lui dedicato [nella sua città natale](#).

Oggi la vita di Trincale ruota attorno a sua moglie. È stato proprio a causa delle condizioni di salute di lei che ha deciso di trasferirsi in una casa di riposo per poterle stare vicino: «Lina e io ci conosciamo da quando lei aveva 13 anni e io 17, e sono felice di trascorrere l'ultima parte della mia vita con lei. Vado a trovarla il più spesso possibile. Le canto delle canzoni quando apre gli occhi e mi sorride. È come se ricaricassi le batterie".

Stare in una casa di riposo non gli ha impedito di continuare a esibirsi: ora canta per gli altri ospiti e recentemente ha tenuto un concerto in una biblioteca pubblica nelle vicinanze.

Trincale ha riempito la sua stanza di ricordi: poster, premi, ritagli di giornale e persino statuette che lo raffigurano. Ha un [canale YouTube](#) e mostra un video con 400.000 visualizzazioni: «Sono orgoglioso di poter cantare e lo farò finché potrò. Sono felice di riuscire ancora a suscitare emozioni, anche perché ho ricevuto tanto dagli altri».

Il personale della casa di riposo è solidale: "È meraviglioso vedere un ospite che è ancora in grado di tenere un concerto nel pomeriggio", dice Laura Sartori, la direttrice.

Il concerto di San Valentino è stato un successo. Ma [quello che ha tenuto per il suo novantesimo compleanno](#), a settembre, è stato ancora più grande: «La sala era piena, non c'era più posto», ricorda Trincale. Vorrebbe organizzare un piccolo laboratorio musicale per persone affette da Alzheimer, come sua moglie. Ma aggiunge: «Dovrei prima osservarle per vedere se reagiscono alle canzoni. Spero che sia possibile".

Prima di andarsene, Trincale si avvicina a sua moglie e le canta una canzone. Non una delle sue, ma una versione di [Era de Maggio](#), un classico napoletano di Roberto Murolo, dedicata all'amore della sua vita. Quando sente la melodia familiare, lei apre gli occhi e sorride.